

Un'indagine amministrativa accerterà se i camici bianchi rispettano le norme sugli incarichi ospedalieri e le attività private

I medici pubblici nel mirino

Dopo la rissa di Messina l'assessore ordina un'ispezione al Policlinico

SALVO PALAZZOLO

DOPO la rissa tra ginecologi in sala parto, l'assessore regionale Massimo Russo annuncia un'ispezione al Policlinico di Messina sull'attività libero-professionale dei medici. Potrebbe essere solo il punto di partenza per un'indagine a tappeto sul rapporto tra attività pubblica dei camici bianchi e cure dei pazienti privati. La Cgil Medici accusa: «È il caos».

A PAGINA II

Medici pubblici, cure private da Messina parte il giro di vite

Russo ordina un'ispezione. La Cgil: "È il caos"

DAL NOSTRO INVIATO
SALVO PALAZZOLO

MESSINA — Dopo i provvedimenti disciplinari per la lite in sala parto, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, annuncia un giro di vite più ampio: «Bisogna mettere mano al rapporto tra pubblico e privato — dice durante la visita al Policlinico accanto al **ministro della Salute, Ferruccio Fazio** — quello che è accaduto a Messina poteva accadere anche altrove. Questo non è un caso di malasana: ci sono stati due medici che si sono presi a cazzotti. Bisogna allora com-

L'indagine riguarda l'attività "intra" ed "extra moenia" Appello all'Ordine "Serve più rigore"

prendere perché questa vicenda

si sia verificata».

Messina potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. In ballo ci sono tante lucrose attività private messe in campo, più o meno chiaramente (e lecitamente) da medici che lavorano negli ospedali pubblici siciliani. L'assessore ha già ordinato un'indagine ai suoi ispettori sull'attività libero-professionale "intra moenia" ed "extra moenia" autorizzata al Policlinico di Messina. «Bisogna verificare l'eventuale esistenza di altre anomalie — spiega Russo — e soprattutto accendere i riflettori in modo esauriente sui rapporti tra l'attività istituzionale e quella privata».

Il caso Messina è solo la prima tappa. Russo invoca «un cambiamento culturale» e annuncia di aver chiesto più rigore agli Ordini dei medici. «Tutto ciò a tutela della stragrande maggioranza dei medici siciliani — dice — che sono impegnati in una riforma complessa che porterà presto la Sicilia al pari con le regioni ita-

liane considerate virtuose».

Del perverso rapporto fra pubblico e privato nella sanità messinese si era già occupato il direttore generale Giuseppe Pecoraro, al momento del suo insediamento come commissario, tre anni fa. «Mi trovai di fronte a un fenomeno incontrollato di medici estranei ai reparti che chiedevano di svolgere attività di volontariato — spiega oggi — era solo un modo per curare i loro interessi professionali privati fregiandosi della griffe Policlinico e assicurando con facilità ai pazienti una serie di servizi ospedalieri, dai prelievi di sangue alle ecografie, ai ricoveri. Una follia diventata prassi», ricorda oggi Pecoraro. Senza contare l'esercito di specializzandi, dottorandi e assegnisti di ricerca che si atteggiavano a coordinatori di reparto. A Messina, qualche mese fa, il manager era tornato a sollecitare tutti all'osservanza delle regole. Ma il caso Ginecologia dice che continuano a esserci "abusivi" in corsia.

Per la Cgil Medici siamo all'anno zero. «La commistione fra pubblico e privato rappresenta un terreno fertile per episodi di malasana», dicono Massimo Cozza e Renato Costa, segretario nazionale e regionale. «Al di là di annunci trionfanti di raggiunte parità di bilancio e promesse di livelli di normale eccellenza — denunciano i sindacalisti — in Sicilia nulla è stato fatto per migliorare la qualità delle strutture, nessun percorso è stato avviato per la gestione del rischio clinico, da nessuna parte esistono protocolli operativi per sapere chi fa che cosa».

La Cgil parla di «condizione di



caos», in cui «i medici che si dividono tra attività privata e pubblica possono confondere i ruoli e pensare di gestire il paziente privato nel pubblico e viceversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore

Questo non è un caso di malasanità. Due ginecologi si sono presi a cazzotti: poteva accadere anche altrove. Bisogna però capire perché sia successo

